

■ Progetto Martha Argerich

Dal 6 al 28 giugno la leggendaria pianista argentina raduna con sé a Lugano un gruppo di amici nel segno della grande musica. Giovani talenti e artisti di fama si alterneranno in coppia, in gruppi cameristici e con l'Orchestra della Svizzera italiana. Fra i pianisti troviamo la Pires, Kovacevich, la Zilberstein; fra i violinisti Capuçon, Gringolts; fra i violoncellisti Mischa Maisky, Gautier Capuçon, Torleif Thedéen. Il *fil rouge* è costituito da musiche nate dall'elaborazione da parte di un compositore di temi di

altri autori. Nel concerto finale del 27 giugno, con l'Orchestra della Svizzera italiana diretta da Alexander Vedernikov, Martha Argerich e Mischa Maisky interpreteranno il *Doppio Concerto* a loro dedicato da Rodion Scedrin, intitolato *Romantic Offering*. www.rsi.ch/argerich.

■ Musica sul Bosforo

Cominciato il 31 maggio, l'Istanbul Music Festival, che si conclude il 29 giugno, celebra il suo 40° anniversario ospitando più di settecentocinquanta artisti, nazionali e stranieri, nella grande città sul Bosforo. Grandi



Fazil Say

stelle: da Hélène Grimaud ad Anne Sophie Mutter, da Gidon Kremer all'Orchestra da Camera di Vienna-Berlino. Importante sarà anche il ruolo della musica contemporanea, con la prima esecuzione di lavori dell'*enfant du pays* Fazil Say e del georgiano Giya Kancheli, che l'11 giugno riceverà anche un premio alla carriera. Tutti i dettagli su muzik.ik-sv.org/en

■ I cento anni di John Cage

In occasione del doppio anniversario del compositore statunitense John

La coloritura espressionistica di Giovanni Gabrieli



Elena Sartori

Alla vigilia della pubblicazione di un importante CD Arts, dedicato a Giovanni Gabrieli e alla Festa di S. Rocco, incontriamo Elena Sartori – musicologa e concertatore – per fare luce su una pagina ancora poco nota della storia della Musica.

Perché dobbiamo ricordare Giovanni Gabrieli a quattro cento anni dalla morte?

Rispettare gli anniversari non è sempre indispensabile: non era necessario il 2009 per ascoltare Händel, che di fatto nei cartelloni concertistici è

sempre ben rappresentato. Giovanni Gabrieli è invece un compositore in buona parte da scoprire, e mi sembra che con la sua musica né il pubblico né noi interpreti italiani abbiamo ancora una vera dimestichezza. Le esecuzioni della sua musica continuano a riferirsi alla tradizione interpretativa inglese degli anni ottanta e novanta, derivazione diretta del mondo della ricerca universitaria di area anglosassone e statunitense. Il 2012 può essere un'occasione per rileggere in lingua italiana, come è accaduto per altri

compositori dell'area cosiddetta «antica», gli esiti di quella ricerca.

Come avviene, nella sua produzione, l'emancipazione della scrittura strumentale da quella vocale?

Sul piano linguistico, l'evoluzione avviene coll'impiego di un nuovo termine: sinfonia. Come mai era accaduto prima, l'ensemble strumentale senza le voci è chiamato a interpretare vaste sezioni di mottetti sacri importanti, dotandosi di una scrittura consapevole, curatissima e complessa. Gabrieli si spinge però oltre, mettendo sovente la voce di un solista e un solo strumento in dialogo diretto, a condividere assolutamente alla pari difficoltà tecniche e potenzialità espressive.

Possiamo fare un confronto con le composizioni di Monteverdi (penso al Vespro della Beata Vergine) o di Gesualdo?

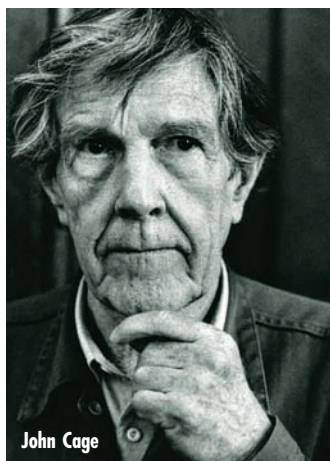
Rispetto a Monteverdi, Gabrieli sconta il fatto di non avere scritto opere teatrali. È un po' la stessa questione che contrappone la popolarità di Händel, felice e diretta in ogni epoca, alla fruizione più complessa e meno immediata della musica di Bach. Sono convinta che la popolarità dei *Vespri* di Monteverdi sia data anche dalla possibilità di ascoltarli filtrati attraverso l'esperienza di *Orfeo*, dell'*Incoronazione* o del *Ritorno di Ulisse*. I *Vespri*, complici la loro perfetta completezza e l'equilibrio tra grandi dimensioni e compattezza formale, caratteristiche che nessuna opera di Gabrieli possiede, sono l'opera sacra, sono l'oratorio di Monteverdi. La possibilità di darne una lettura drammatica, di attivare memorie e associazioni che rimandano al teatro montervediano, facilita l'approccio a un'o-

pera che, peraltro, mantiene in sé caratteristiche di grande difficoltà, e forse di mistero. Il parallelo con Gesualdo è invece evidente: Gabrieli, con una capacità sorprendente di adattare la propria scrittura musicale al tema letterario, scrive alcune pagine ispirate al tema della malattia, dell'età senescente, del venire meno delle forze fisiche e spirituali, creando almeno trenta anni prima delle codificazioni delle regole di retorica musicale un modernissimo esempio di coincidenza di senso e significato tra testo e composizione musicale. Un uso sorprendentemente sperimentale dei cromatismi, delle dinamiche e di figurazioni di coloritura espressionistica proiettano Giovanni Gabrieli, per verità e profondità, anche oltre la più drammatica delle visioni gesualdiane, allontanando ormai definitivamente la forma del mottetto polifonico dalla tradizione palestriniana.

Quali fonti abbiamo per ricostruire il cartellone musicale della Festa di San Rocco?

La fonte è letteraria: si tratta delle «Crudities», divertente cronaca di viaggio pubblicata a Londra da Thomas Coryat tre anni dopo le Feste per San Rocco, nel 1611. L'autore si trova a Venezia il 16 agosto del 1608 e descrive, entrando nei minimi dettagli, le feste musicali celebrate in onore del santo. L'Archivio di Stato di Venezia, conservando i mandati di pagamento di tutti i musicisti, ci permette poi di completare una ricostruzione molto vicina al vero per quanto riguarda l'organico impiegato. È curioso notare come la meticolosa precisione del cronista anglosassone nel catalogare il *chi*, il *quando*, il *dove*, il *co-*

Cage (1912 -1992), l'Associazione Culturale Dello Scompiglio di Vorno (Lucca), diretta da Cecilia Bertoni, presenta «John Cage: 4'33"» Lezione sui funghi». Concerti, con alcune prime esecuzioni, teatro musicale, danza e arti visive che si avvicendano da giugno a dicembre, in diversi luoghi di Lucca e provincia quali la Tenuta Dello Scompiglio di Vorno, il Festival Opera Barga nell'antico borgo della Garfagnana, l'Auditorium San Micheletto, il Museo Lu.C.C.A e la Chiesa di San Cristoforo, a Lucca. L'apertura sarà a Vorno il 2 giugno, con una versione per grande Ensemble del celebre 4'33", eseguito in un



John Cage

me, non si estenda anche al *che cosa*. Perciò tuttora non sappiamo con certezza quali composizioni effettivamente furono eseguite. Io ho pensato di sviluppare la mia ricerca attorno ai tre temi dominanti dell'iconografia devozionale che caratterizzano il Santo di Montpellier nelle grandi tele del Tintoretto che possiamo ammirare anche oggi alla Scuola Grande di San Rocco: malattia, supplica e glorificazione, scegliendo quindi tra le *Sacrae Symphoniae* gabrieliene le composizioni che per caratteristiche testuali e di modalità meglio rappresentano questi temi. Poiché la prima parte delle Feste è attestata essersi svolta di sabato verso sera, abbiamo voluto immaginare una sorta di Vespro solenne, concludendo quindi la nostra celebrazione con lo spettacolare *Magnificat* a trentatre voci, preceduto dalle *Litanie*.

E quali criteri ha utilizzato Lei personalmente? Ci sono dei precedenti nella ricostruzione?

Lo studio precedente al nostro datava al 1996 ed è la preziosa ricostruzione preparata da Paul McCreech. Oltre alla ricerca di un filo rosso tematico che conferisse all'ascolto il senso di conseguenza e coesione di un'opera unitaria abbiamo voluto mettere al centro la figura del soprano maschile Bartolomeo Barbarino, virtuoso falsettista pesarese certamente presente alle Feste per San Rocco, pure autore dei bellissimi mottetti che poi eseguì, tra cui un'*Ave Maria* che risulta essere la prima composizione, su questo testo, per canto accompagnato. Non abbiamo infine voluto dimenticare Gabrieli organista, avendo egli rivestito il ruolo di organista sia in San Marco che in Scuola Grande: anche se Coryat non accenna all'organo che in funzione di accompagnamento, è difficile pensare che il re degli strumenti, a Venezia, possa essere stato

relegato a un ruolo secondario in un'occasione così importante.

Quanto è precisa la prescrizione delle strumentazioni? E che scelte esecutive sono state compiute?

In Gabrieli il direttore deve lavorare anche da arrangiatore, una grande e piacevole libertà, con tutta la responsabilità che ne deriva. Nel preparare le strumentazioni ho voluto privilegiare le caratteristiche di trasparenza e di grande equilibrio che questa musica possiede. Normalmente siamo abituati a identificare Gabrieli esclusivamente con l'effetto di potente magnificenza di cori contrapposti che si moltiplicano all'infinito; la sua scrittura presenta invece anche chiaroscuri di grande finezza e una sorprendente varietà di livelli dinamici differenziati. L'obiettivo è stato mettere il più possibile in evidenza questi aspetti, controllando che le masse vocali e strumentali lavorassero sempre in modo funzionale alla scrittura, non per ottenere effetti gratuiti.

Fra poco a Ravenna sarà impegnata in un repertorio molto diverso, dai Pianeti di Holst alla Santa Susanna di Hindemith: come vive questi sbalzi cronologici?

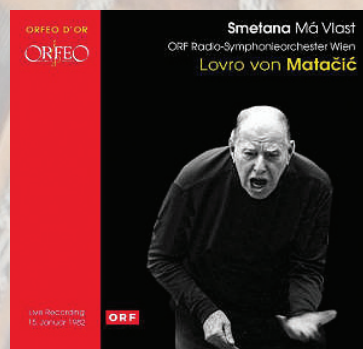
Uno dei vantaggi degli anni che passano è che molte cose perdono d'importanza, comprese le classificazioni e le preoccupazioni specialistiche, e si arriva a distinguere semplicemente tra buona musica e cattiva musica. Passare da Gabrieli al Novecento modale può essere particolarmente piacevole. Il primo è animato da un così forte slancio visionario e innovatore verso la modernità; Holst e Hindemith scrivono guardando con piena consapevolezza verso l'antico. L'incontro avviene direttamente, tra la storia e se stessa: ancora una volta, al direttore spetta il delicatissimo ruolo della mediazione.

Nicola Catto

ORFEO



816112



836112



856123



849121

Distribuito da:



NEW COMMUNICATION Soc. Coop.
Via G. Campani, 48 - 50127 Firenze (Italia)
Tel. 055 4368733 - Fax 055 4373203
e-mail: new_communication@tin.it - www.ncmusic.it